L'ECO DELLE MONTAGNE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO LETTERARIO QUINDICINALE

Abbonamento
Anno L. 2.50—Semestre L. 1.25
Un numoer L. 0.10—Arretrato L. 0.15

Nicastro, 29 giugno 1909 — ANNO VIII-N.° 8

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Inserzioni
Terza pagina la linea L. 1.00—Necrologie L. 1,20
—Cronaca L. 1.25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

CASSA AGRICOLA INDUSTRIALE

L'altro ieri si sono riuniti nella Sala Umberto I gli azionisti della nuova Cassa Agricola ed hanno proceduto alla elezione delle cariche.

Dinanzi alla numerosa assemblea ha pronunziato sobrie ed acconce parole il cav. uff. Davide Mauro, per spiegare i criteri a cui sono informate le disposizioni statutarie della novella associazione.

Stimiamo far cosa grata al pubblico pubblicando testualmente l'elevato e concettoso discorso del cav. Mauro, di questo sottile intelletto speculativo, di questo acuto ingegno di finanziere, che per la seconda volta prodiga i tesori della autorevole competenza sua a pro della economia regionale, dando vita ad un altro Istituto di credito, che — pur avendo la speciale missione di favorire lo sviluppo dell'agricoltura — gareggerà senza dubbio con gli altri del paese nostro nel rendere prospero il movimento commerciale dell'intero circondario ed agevolare quanti hanno bisogno di ricorrerere al credito per lottare nelle aspre battaglie della vita.

Ed ecco le belle parole dell' egregio uomo, che, pensando e lavorando, ammaestra quanto possa essere feconda di bene, a sé ed al consorzio sociale, l'operosità indefessa, onesta ed intelligente:

Signori Azionisti.

Nel presentarvi lo Statuto che contiene le norme regolatrici della nuova Società, permettetemi ch' io, a nome del Comitato Promotore, dal quale ho ricevuto l' onorifico incarico di presiedere questa Assemblea, faccia precedere, alla discussione degli articoli, una breve ma necessaria relazione, per dare chiarimenti **sulle disposizioni principali e su alcune operazioni speciali che la nostra Cassa si propone di compiere e che furono prospettate nel Programma sotto la generale denominazione** di « operazione di credito agrario ».

Or non é molto, esaminando in un mio modesto scritto le più recenti leggi speciali agrarie italiane, io scrivevo le seguenti parole:

« L' agricoltura ha oggi bisogno urgente del credito; poiché i trasformati « metodi di cultura, la concorrenza più « viva ch' è fatta ai nostri prodotti all' estero e che rende quindi necessario « di produrre più a buon mercato e a « miglior qualità, esigono nuovi capitali, molto più abbondanti di quelli—così « scarsi —di cui dispongono gli stessi proprietari o coltivatori dei terreni. E per « costoro non é facile il credito: i capitalisti, che hanno modo di trarre dalle « imprese commerciali e industriali forti « utili, non si contentano del modesto interesse che possono ritrarre dai mutui « agrari, e sopratutto diffidano di questi « mutui, poiché più difficile ne è la ri« scossione nel nostro ordinamento giuri« dico che limita il fallimento ai soli « commercianti e perchè è più diffuso « il timore —fondato o infondato che sia « —d' una soverchia alea cui sarebbe sot« toposto il reddito agrario. In quest'av« versione dei capitalisti pel credito a« gricolo, i proprietari ed i coltivatori « che hanno bisogno del credito, anche « del modesto credito annuale o semestra« le, devono piegarsi a corrispondere un « interesse notevolmente elevato ed a « fornire delle garenzie sovrabbondan« ti.... quando sono in grado di farlo.

« Un notevole sollievo alle tristi con« dizioni della agricoltura é venuto in « alcune regioni dall' istituzione delle « casse rurali di prestito, dalle banche « popolari cooperative, dall' estensione « alle operazioni di credito agrario che « molte Casse di risparmio hanno fatto « dei loro impieghi: ma l' aiuto portato « da queste istituzioni—sebbene più no« tevole de' vasti ed organici provvedi« menti legislativi di cui m' occuperò in « seguito—non é stato mai adeguato al « bisogno e, sopratutto, è stato circo« scritto solo in alcune regioni d'Italia, « e in genere nelle regioni più ricche.

« Ho accenato che il disagio agrario « si presenta nella forma più acuta, più « dolorosa, nell' Italia meridionale e nelle « isole. Infatti in questa parte d'Italia « s'aggravano notevolmente le cause che « rendono in genere difficile il credito a« grario: *a)* la produzione ivi é rimasta « quasi esclusivamente agricola, e vi sono « più scarsi e più timidi e più esigenti « i capitali; *b)* le proprietà vi sono qua« si tutte così gravate dal debito ipote« cario che coloro che hanno bisogno del « credito hanno ormai poche garenzie da « offrire ai fornitori di capitali: *c)* la scar« sa attività degli abitanti, la loro in« negabile mancanza d' iniziativa hanno « avuto per conseguenza che non si sia « diffusa la concessione del credito a« grario da parte delle poche e non rigo« gliose Banche popolari, Casse rurali, « Casse di risparmio ».

Un mio colto ed acuto amico, infaticabile e benefico organizzatore di cooperative nel Centro d' Italia, dopo di aver letto il mio scritto m'inviò una letterina, il cui contenuto mi parve allora amaro, ma che ora riconosco pieno di buon senso e di arguto impulso a ben fare. E nella letterina, fra l' altro, era detto: Bravo, bravo di cuore per le giuste cose che hai scritto. Quanto ardore nella critica e nell'analisi del vostro sventurato e bel paese! Voi altri meridionali appena avete esaminato attorno a voi i bisogni delle vostre terre, siete subito presi dal desiderio irresistibile di dire e di scrivere senza fine, molto criticando, spesso giustamente, qualche cosa proponendo... È quanto a fare? Ahi, amico mio.... di fare ne avete poca voglia.... poco, poco davvero...

Oggi, al carissimo amico, spero di mandare il lieto annunzio dell' opera compiuta, se il fervido amore con cui mi sono dedicato a questa opera non fa velo ai miei occhi e non mi fa guardare con ingiustificato senso di orgoglio al sorgere della nuova istituzione che da voi tutti è stata così simpaticamente accolta.

Ma non é ingiustificato l' orgoglio di chi come me, come voi tutti, vede in breve tempo, in difficilissime condizioni di ambiente, raccolto un così numeroso gruppo di cittadini, non spinti ad associarsi, come spesso accade, dal semplice desiderio derivante dal bisogno personale, ma solo dalla bellezza e dalla bontà di una idea, ch'è indizio in voi di alto sentimento civico: dall'idea di creare anche nel nostro paese una forte istituzione di credito, che ne incoraggi e migliori la produzione economica fortificandone, in ispecie quella parte—notevole parte—ch' è oggi più debole e trascurata: la produzione agricola.

Non m' intratterrò quindi sulle operazioni bancarie, di cui è più generalmente noto il meccanismo. Sebbene lo scopo principale della Cassa sia l' esercizio del credito agrario e l' aiutare gli agricoltori onesti ed attivi a ricavare dall' esercizio dell' agricoltura tutti quei vantaggi che un po' la mancanza del capitale e un po' l'apatia tradizionale dei nostri agricoltori ci hanno finora impedito di realizzare, pure non abbiamo potuto escludere dalle operazioni quelle importantissime di banca, sia perchè da esse soltanto si potranno avvantaggiare i piccoli industriali, sia perchè esse sono entrate, più presto e più largamente di ogni altra operazione, nella sfera di azioni e di affari nei nostri commercianti e possono perciò dare allo inizio una quantità di utili non trascurabili.

Per conseguenza ora le operazioni che si propongono, sono in primo luogo i prestiti per l'esercizio dell' agricoltura.

Alle leggi speciali vigenti su questa materia sono state coordinate le disposizioni che sotto il titolo di « Credito Agrario » abbiamo riferito nel nostro Statuto. È un accenno limitato; ma chiaro. Per renderlo però alla portata di tutti, l' amministrazione che andrete a nominare, oltre che troverà il materiale pronto per disciplinare, con maggiori dettagli il modo di ottenere questo speciale credito, avrà cura di presentarvi un regolamento completo e dettagliato che conterrà anche moduli e formule.

Per ora basterà che io vi accenni le principali caratteristiche di questo prestito, i diversi fini ai quali può essere diretto, le garenzie speciali che l' Istituto può relativamente ad esso esigere.

***

L' agricoltore che chiede un prestito per far fronte alle spese dei lavori della raccolta, della coltivazione, della semina, della concimazione in generale, può ottenere all' uopo una somma non superiore alle lire mille per ciascun fondo. Egli deve rilasciare una cambiale con la scadenza contemporanea a quella del prestito, nelle forme e colla dicitura che sarà stabilita nel regolamento, e deve impiegare la somma ricevuta per lo scopo da lui designato.

Per il prestito destinato ai lavori sopracennati, non occorrono altre garenzie, giacchè è sufficiente a tutelare l'Istituto quella stabilita nell'art. 1960 Cod. Civ., nonchè nelle diverse Leggi agrarie.

Se invece il proprietario, l'agricoltore o il colono ha bisogno di acquistare bestiame, macchine od attrezzi, può dall'Istituto ottenere un prestito non superiore alle L. 2000 per l' acquisto del bestiame e non superiore alle 3000 per l'acquisto di macchine. Occorre anche in questo caso il rilascio di una cambiale con dicitura speciale, e per di più è in facoltà dell' Istituto richiedere che sia stipulato un privilegio speciale, autorizzato dalla Legge agraria del 1887 e da iscrizioni allo stesso modo delle Ipoteche, sui frutti raccolti nell' anno, sulle derrate che si trovano nelle abitazioni o fabbriche esistenti nei fondi rustici e provenienti dai fondi medesimi. Quando il richiedente è un colono parziario o un mezzaiuolo, il privilegio si costituirà sulla parte di derrate ad esso spettante.

Infine il proprietario che non ha altra garenzia, oltre i suoi prodotti, purchè questi siano di facile conservazione, può ottenere un prestito costituendo in pegno le sue derrate che debbono essere trasportate in magazzini della Società. Il prestito in questo caso non può superare i 3/5 del valore dei prodotti dati in pegno, e per favorire un maggior numero di agricoltori e più di tutto i piccoli proprietari, debbono questi prodotti dividersi in varie categorie, secondo la loro specie e il fondo da cui derivano, non potendosi per una sola categoria così costituita ottenere un prestito superiore alle lire mille. Però la difficoltà di fornirci dei magazzini, ci ha obbligati a subordinare l' inizio di queste operazioni alla disponibilità dei locali adatti allo scopo.

Per ovviare intanto a questa non lieve difficoltà, che del resto l' Amministrazione che andrete a nominare dovrà cercare di eliminare al più presto, abbiamo introdotto l' istituto del riporto agrario, col quale principalmente ci proponiamo di venire in aiuto a quei produttori che, pur avendo bisogno di capitali e pur avendo nei loro magazzini dei prodotti della terra accumulati, non abbiano la possibilità di venderli ad un prezzo conveniente, e non vogliono assoggettarsi a qualche effimero ribasso del mercato. Essi possono vendere le loro derrate al nostro Istituto, col patto del riscatto, da esercitarsi quest' ultimo nel termine di tre mesi, e pagare il solo interesse **sulla somma da essi riscossa, restando in possesso, quali *depositari*, *delle derrate* vendute.**

Questa operazione utile al proprietario ed all' Istituto, quando la slealtà del primo non crei a quest' ultimo dei fastidi, merita il largo favore degli agricoltori; ed io richiamo su di essa la vostra speciale attenzione.

Ma un' altra esigenza, un' altra mira ben più alta, abbiamo additato: quella di aprire una via verso le altre nazioni ai nostri prodotti; e dare a questi il buon nome che meritano anche fuori della nostra regione. Noi abbiamo avuto l'audacia di additare a voi questa data operazione, tra le principali che la Società si propone di compiere. La nostra Società deve incoraggiare l' esportazione dei nostri prodotti genuini, sia con associarsi a privati, sia con l'unirsi ad altre società che avvessero più vasto campo di azione, mettendosi in relazione con le piazze estere ed acquistare preferibilmente dai soci le derrate destinate allo smercio nei lontani mercati. Cominceremo dal poco, ma se la nostra fiducia in noi stessi si conserverà inalterata, noi spiegheremo tutte le nostre energie per affermarci e rendere apprezzati e ricercati i nostri prodotti, sui quali il nostro fertile suolo trasfonde delle qualità sostanziali d' indiscutibile pregio.

***

Sebbene esistano nel circondario parecchi Consorsi Agrari; non ci è parso inutile proporci per i soci l'acquisto di sementi, concimi, macchine e materie curative. I soci che ne avessero bisogno,

possono servirsi dell'opera della propria società piuttosto che ricorrere ad altri enti o privati commercianti. E poiché il nostro Istituto estende la sua azione in tutto il Circondario e fuori, con questa operazione si propone di sciogliere il problema più interessante che mai: quello, cioè, di formare un grande Consorzio Agrario.

***

Un'altra operazione utile per gli agricoltori é quella della **locazione con promessa vendita.**

Può avvenire che un agricoltore, un proprietario, abbia bisogno di dotare il fondo di bestiame o macchine, e non abbia da offrire all'Istituto quelle garenzie necessarie per ottenere il prestito normale. Egli dovrebbe, in questo caso, rinunziare a contrarre il prestito, o ricorrere alla usura. Per agevolare coloro che si trovassero in tali condizioni, é opportuno accogliere, tra le altre operazioni, questa a cui ho accennato, la quale permette al compratore di pagare l'importo del bestiame o delle macchine a rate bimestrali o trimestrali, per interesse e quota di ammortamento del capitale fino all'intero sodisfacimento del debito. Solo in questo momento, egli diviene proprietario delle cose acquistate, giacchè durante il pagamento delle quote, la proprietà resta all'Istituto, detenendola il compratore a titolo di locazione. E in un altro caso questa operazione si rende utile, cioé quando il compratore, dopo aver contratto il prestito ed acquistato le macchine, non avesse i mezzi per estinguere il debito. In questo caso, egli può fare delle scorte acquistate, cessione in pagamento all'Istituto, il quale poi ne forma oggetto della locazione, che servirà per estinguere il debito ed a riacquistare la libera proprietà degli oggetti.

***

Delle altre norme, che non siano quelle riguardanti le operazioni della Cassa, non faccio discorso, perchè se ne rileva, alla semplice lettura, la necessità e l'importanza per lo spedito e regolare funzionamento dell'Istituto. Voglio solo accennare a qualcuna di esse che può sembrare a molti una novità o è destinata a suscitare discussioni, e ciò sia per circoscrivere a queste, qualora dovessero verificarsi, il campo sul quale devono svolgersi, sia per agevolarle chiarendo i concetti che devono ispirarle.

E innanzi tutto occorre fare un accenno di quegli organi sussidiari della Società che noi intendiamo vengano istituiti nei vari paesi, su vasta scala, e cioé le agenzie e i rappresentanti.

Non c'é bisogno ch'io vi dica in che consistono le prime; è nostra intenzione di istituirle solo nei Comuni più importanti. È invece interessante dare qualche spiegazione sui secondi.

Una volta accettato il principio che l'Istituto debba assumere la gestione del maggior numero di esattorie e tesorerie dei Comuni situati nella sua zona di esercizio, si rende necessario l'istituzione di uffici, rappresentati sia pure da una sola persona, che ne rendano possibile l'effettuazione. Inoltre (e questa è mansione importantissima) essi hanno l'obbligo di procurare e proporre affari, riscuotere acconti e saldi, convenire in giudizio, eseguire pegnoramenti, in modo che, mentre rappresentano sul luogo l'Istituto, servono nello stesso tempo da intermediari tra questo e gli agricoltori e i commercianti di quel determinato paese. Essendo essi compensati con provvigione sugli utili o con stipendio fisso, sono interessati ad estendere sempre più la sfera di affari dell'Istituto, che in tali persone, quando siano scelte con criterio d'imparzialità, deve vedere una delle più abbondanti fonti del suo benessere.

***

Un'altra disposizione, che ci fu suggerita dalla esperienza, é quella che affida ad una commissione speciale, composta di due membri del Consiglio, designati a turno, e del Direttore, le deliberazioni sullo sconto degli effetti, e le concessioni dei mutui agrari in tutte le sue forme.

Viene abolita in questo modo la commissione di sconto o meglio questa viene assorbita dal Consiglio di Amministrazione. Quali siano i vantaggi che tutti, e specialmente i richiedenti, ricaveranno da questa fusione di attribuzioni e semplificazione di cariche è più facile constatare, non appena l'Istituto comincerà il suo funzionamento, che enumerare *a priori*. Certamente sono rese possibili in tal modo sollecite e frequenti convocazioni, sono evitate, pel l'esiguo numero delle persone, vane discussioni e dannose inframmittenze, allontanate rivalità, discordanze, disparità di vita tra Consiglio e Commissione di sconto. Però c'è un caso in cui tutto il Consiglio deve intervenire e decidere a maggioranza assoluta sulla concessione del mutuo, e cioé quando entrambi i consiglieri di turno dissentano dalle proposte del Direttore, il quale, pur ammettendosi che abbia istruito, come gli si é fatto obbligo, la pratica, ed abbia una più chiara e diretta conoscenza delle persone, non deve poter rendersi arbitro della concessione dei mutui, contrariamente alla volontà dei rappresentanti del Consiglio.

***

Della stabilità degli impiegati noi abbiamo dovuto occuparci e preoccuparci, essendo la loro scelta, e poi la loro sorte, legate intimamente con la vita e con la sorte dell'Istituto. Il Consiglio di Amministrazione, composto dei membri che voi eleggerete in questa Assemblea, provvederà a nominare impiegati che alla esperienza, alla onestà ed integrità di carattere uniscano attività ed entusiasmo, senza dei quali requisiti non potrebbe la Società approfondire le sue radici e trarre dagli affari il succo vitale che la porti a quelle altezze a cui essa, nascendo, volse, con bella audacia, lo sguardo. E dopo una scelta accurata, se per il corso di due anni l'impiegato ha dimostrato di meritare la fiducia e la stima degli amministratori, non vi sembra giusto ch'egli debba essere confermato per un sessennio? Così, trascorso questo tempo senza che l'impiegato abbia dato motivo a lagnanze, ed abbia, anzi per di più dimostrato attività ed onestà, non sembra giusto che il Consiglio di Amministrazione lo nomini a vita?

Mentre si tutelano gl'interessi dello Istituto col riservare al Consiglio di Amministrazione la facoltà di sbarazzarsi in ogni tempo, e non ostante qualunque deliberazione, di quegli elementi che, anche dopo la nomina a vita, si renderanno responsabili di determinate colpe, specificate nel regolamento, si provvede allo avvenire di chi vorrà spendere le sue oneste energie per la prosperità dell'Istituto, dandogli, insieme con la sicurezza, la forza di resistere a cattive influenze, lo incoraggiamento di compiere il proprio dovere, e suscitando in lui un sentimento di affezione e di attaccamento alla Società.

***

Ad un'altra sola disposizione voglio accennare, a quella cioè che disciplina la divisione degli utili che verranno alla Società dall'esercizio delle sue operazioni. Noi abbiamo proposto che il 60 0[0 di essi venga distribuito agli azionisti in proporzione delle azioni sottoscritte e pagate, il 20 0[0 al fondo di riserva (che si arricchirà di molti altri proventi speciali) fino a quando lo stesso non avrà raggiunto la metà del capitale sottoscritto, dal quale momento in poi solo il 10 0[0 sarà ad esso devoluto, accrescendosi dal 60 al 70 0[0 la misura degli utili da distribuirsi agli azionisti. Non sembra giusto poi lasciare gli amministratori senza alcun compenso, quando si vuole che essi accudiscano con zelo e con amore alle funzioni che vi loro affidate, e perciò abbiamo proposto che agli stessi venga distribuito, in eguale misura, il 10 0[0 degli utili.

Del rimanente decimo abbiamo pensato di formarne un fondo speciale per le possibili perdite, il quale servirebbe negli anni difficili a dare un utile non irrisorio agli azionisti, e formerà il baluardo, la fortezza avanzata del fondo di riserva, destinato a risentire gli effetti dei primi attacchi, a riparare le prime deficienze, le prime perdite.

***

Con questo rapido accenno alle disposizioni più salienti dello Statuto, che dovrà regolare i rapporti fra i Soci e quelli della Società con i terzi, io ho molto modestamente adempiuto il mandato affidatomi dagli altri promotori, cui certo non manca intelligenza e sapere per fare meglio di me.

La Società sarà coi vostri voti costituita, essa avrà la sua legge, da voi votata, avrà gli Amministratori, i Sindaci, i Probiviri da voi eletti, porterà il nome da voi conferitole; ma essa ben potrebbe, ció nonostante, smarrire domani la sua via, trovarsi di fronte ad ostacoli di ogni natura, cadere in mano ad inesperti od avidi, essere condotta verso la sua rovina; a voi spetta il compito di premunirla contro le insidie, di farla crescere forte e rigogliosa, di darle tutto il vostro aiuto in tutte le occasioni, di scegliere quelli che debbono guidarla per lo intricato campo degli affari, e poi di vigilarla, sopratutto nei primi passi, quando fiorisce, quando sarà adulta, come una figlia esposta agli sguardi avidi, alle mire audaci, in modo che non si debba scrivere nella sua storia un solo passo indietro, una sola caduta, una sola sconfitta. A questa prosperità è l'augurio con cui finisco possano a non venir mai meno i propositi vostri di operare alacremente ed acutamente, pel benessere di questa nostra terra.

***

L'Assemblea ha proceduto all'approvazione dello Statuto ed alla verifica dei versamenti fatti. Quindi ha passato alla elezione delle cariche, e ad unanimità di suffragi si sono ottenuti i seguenti risultati:

Amministratori effettivi

1. Bevilacqua Francescant. fu Bernardo
2. Bevilacqua Domenico fu Giacinto
3. D'Ippolito Raffaele fu Gabriele
4. Gasparoni Ing. Salvatore
5. Gargano Andrea (rappresentante la Ditta Salvatore e Andrea Gargano)
6. Mannacio-Soderino avv. Scipione
7. Perri avv. Antonio di Antonio
8. Pallone Raffaele fu Francesco
9. Renda avv. comm. Salv. fu Franc.
10. Renda Antonio fu Giovanni
11. Rocchi Vittorio fu Pomponio
12. Statti Bar. Ferdinando fu Tommaso
13. Silipo Eugenio fu Vitaliano

Amministratori supplenti

1. De Sarro Domenico
2. De Grazia Giovanni di Antonio
3. Fagà Felice Antonio fu Vincenzo
4. Falvo D'Urso Francesco fu Franc.
5. Gaetano Giuseppe di Vincenzo

Sindaci Effettivi

Avv. Ortensio Mauri
Notar Ernesto Aliberti
Guzzi Vincenzo fu Saverio

Sindaci supplenti

Cristaudo Dott. Antonio di Luigi
Perugini Basilio fu Francescantonio

Probiviri

Nicotera Severisio Ferdinando fu Giac.
Pellegrino Venuti Francesco fu Dom.
Burza Dott. Camillo fu Alessandro.

GIOVANNI STOCCO

Con profondo e sincero rammarico è stata appresa in Nicastro la repentina ed immatura perdita di **Giovanni Stocco**, che in tempi di lotte feconde, fu il primo cittadino di questa città, cui la famiglia Stocco é sacra per tante memorie tradizioni di verace patriottismo, superiori alle ambizioni volgari, folgoranti di quella luce onde rischiarasi l'avvenire delle Nazioni che fremono di libertà ed indipendenza.

In così largo compianto di popolo, lo impeto del dolore rende scialba ed inadeguata la parola di postumo elogio: le virtù cittadine di *Giovanni Stocco* noi le ammirammo e le lodammo in vita. Sul suo sepolcro c'inchiniamo riverenti, additandolo come altare di fede ispiratrice di virili e generosi proponimenti.

Su quella tomba — che ne ricorda i puri ideali dell'amor di patria — tragghiamo auspicio di meno inclemente avvenire per questa terra, così tarda ad imparare, così disposta a lodare la virtù degli uomini..... quando sono estinti!

Alla distinta famiglia le nostre sentite condoglianze.

PER LA SCUOLA TECNICA

In tesi generale, la esperienza oramai conviene che si debbano sfollare le scuole classiche, che, come ora sono, hanno perduto il loro vero carattere. Non resta quindi che promuovere lo sviluppo di una razionale istruzione tecnica, rispondente ai bisogni dei nuovi tempi, e sopra tutto in armonia con l'ambiente e con le tendenze delle popolazioni che si vogliono istruire.

Infatti, nei paesi ove si ha un serio concetto organico della coltura intellettuale, le scuole tecniche sono tenute in gran pregio, appunto perchè esse sono imposte dallo sviluppo crescente delle industrie e dei commerci.

Non si niega che gli studi classici — seriamente impartiti e più seriamente coltivati — possono essere strumento efficace di coltura intellettuale e mezzo pratico per uscire vittoriosi dalla lotta per l'esistenza; ma nè tutti hanno bisogno di scaldare per lunghi anni le panche della scuola masticando latino e greco, né sempre questi studi riescono a conferire agilità ed acutezza alle menti giovanili, nettampoco — sopra tutto — si ha il diritto d'imporre questa scuola a tutte le classi di cittadini.

Chi per poco guardi ai risultati pratici che in un ventennio hanno dato in Nicastro le scuole ginnasiali, di leggieri si convincerá che il terreno è poco adatto a questo genere di coltura; che sono ben altre le tendenze degli scolari; che l'insegnamento classico produce un gran numero di — chiamiamoli così per gentile eufemismo — giovani disorientati.

E l'aver voluto persistere in questo erroneo concetto d'istruzione secondaria, ha fatto si che molti e molti padri di famiglia — i quali, beati loro! ne possiedono i mezzi — preferiscono mandare i figlinoli a studiare altrove quelle materie che nelle scuole ginnasiali o non s'insegnano o s'insegnano in proporzioni omeopatiche.

E se la cosa è così come noi ve la esponiamo, a qual santo deve votarsi quel disgraziato padre di figli, che non vuole o non può dare ad essi un'istruzione professionale, ma intende modestamente addirli alla carriera degli impieghi, allo esercizio di arti e mestieri, all'attività produttrice dei commerci e delle industrie?

Le quali son tutte cose più sostanziose del greco e del latino, non solo, ma tornano più utili alla collettività sociale!

Efimere ragioni di mal compresa eco.

nomia pubblica, o insussistenti motivi di convenienza, non vietano — se a ben fare poniamo la mente — che accanto alle scuole classiche sorgano in Nicastro le scuole tecniche, che pure altri paesi della regione, non certo più importanti del nostro, possiedono da più tempo, con notevole profitto ed utilità pratica della studentesca.

Che se anche questo aumento di spesa dovesse costare qualche sacrifizio al contribuente, nessun padre di famiglia vi si vorrà sottrarre, in vista degli immensi vantaggi che arreca la istituzione.

A questa eccezione d'indole economica accenniamo di volo, perchè davvero non ha capitale importanza, tanto più che, in massima parte, l'insegnamento potrebbe affidarsi agli stessi professori del ginnasio, i quali siamo sicuri che si presterebbero volentieri, senza esagerate pretese.

Eppoi: se lievi sono sembrati i nuovi aggravi per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, chi si vorrà mostrare ostile in cose che riguardano i supremi interessi della istruzione pubblica?

Che questo nostro modo di considerare lo sviluppo della vita intellettuale sia informato a rigorosi criteri di opportunità e di convenienza, viene suffragato dall'autorevole parere di persona a cui potrà forse rimproverarsi il soverchio ardore amministrativo, ma che indubbiamente aveva la nozione esatta dell'attitudine di questo popolo, abbastanza refrattario all'istruzione classica.

Alludiamo al cav. Gizzio, il quale fin dal 1902, essendo R. Commissario in Nicastro, riconobbe la grande utilità dell'insegnamento tecnico, e ne aveva già decretato l'impianto.

E l'uomo competente motivava così la sua decisione:

« Considerato che l'istruzione classica, la quale viene impartita in questo ginnasio comunale pareggiato *Francesco Fiorentino*, risponde e provvede ai bisogni sentiti di una parte soltanto della popolazione della città e del circondario;

« Considerato che è compito di buona amministrazione, nella creazione dei propri istituti, far sì che essi rispondano ai bisogni più generalmente sentiti, senza tralasciare quelli di una parte della popolazione. Ciò tanto più quando si trat. ti di spese facoltative;

« **Che in Nicastro, quelli che sono i più sentiti sono i bisogni rispondenti più intimamente alla propria essenza di città** commerciale ed agricola, onde la necessità imprescindibile che a fianco del Ginnasio sorga una scuola tecnica, la quale ai predetti bisogni soddisfi;

« Che inoltre tale scuola non ai bisogni della sola città di Nicastro risponde, ma a quelli altresì dell'intero circondario ecc. ».

La dimostrazione ci sembra esauriente, e confidiamo che voglia entrare nella coscienza di chi siede sulle cose del paese e che tanto tiene a cuore l'immegliamento e la prosperità dei cittadini, amministrati con cure sapienti ed amorevoli.

Noi — come il *dhelenda Cartago* di Catone — avremo spesso occasione di ripetere, a proposito o no, il nostro ritornello: E soprattutto vogliamo la *Scuola tecnica*.

PER RISPOSTA AD A. B.

Che non può un'alma ardita,
se in forte membra ha vita?

Si può educare separatamante il corpo dall'anima?

Esiste tra loro un *rapporto*, sì che svolgendo il corpo e rafforzandolo si sviluppa l'anima, sebbene indirettamente, e viceversa, lo svolgimento dell'attività psichica, si riflette sull'attività fisica.

La correlazione che esiste tra loro è provata dal fatto che: se un uomo sano si ammala, non deperisce solo il suo corpo, ma perdono vigore anche la sua intelligenza, la sua volontà e i suoi sentimenti.

Viceversa se un malato riacquista quasi il pieno possesso delle sue forze fisiche, si nota in esso anche il miglioramento dello spirito.

Perché si sostiene dunque che una persona robusta e colorita non ha l'intelligenza d'una persona magra e nervosa.

Un sano organismo è fondamento di una integra psiche, rende possibile la formazione della personalità. Solo in un uomo di forte membra si trova l'anima ardita.

Chi ha un corpo sano e vigoroso ha un'intelligenza svegliata, e quasi sempre una buona morale.

Dico quasi sempre, perchè, dipendendo dall'atavismo e dall'educazione, possono, la vigoria del corpo e quella dello spirito, essere rivolte al male.

L'esuberanza di vita dà all'uomo il coraggio, la volontà ferrea. Chi ha forte il corpo, e per conseguenza, ardita l'anima, sente il bisogno di esplicare le sue attività.

Lotta contro gli ostacoli che gli attraversano il cammino, lotta con le sue passioni e riesce a dominarle, lotta contro le ingiustizie, aspira e vuole la propria indipendenza.

Se ha ricevuto sani principi lavora con lena, procura a sè il beneficio del guadagno e la soddisfazione della propria coscienza, e agli altri l'utile che produce l'opera sua. Può facilmente compire veri atti di abnegazione di sacrifizio.

Però un uomo ardito e forte, se non ha ricevuto una buona educazione, può avere una volontà cattiva e allora che cosa non può fare?

Con la sua intelligenza può escogitare mille mezzi per far male ai suoi simili e ci riesce perchè non gli manca la forza. Però tanto in bene quanto in male non sempre l'uomo vigoroso di corpo e d'animo può tutto.

Può tuttociò che dipende da lui, ma spesso egli deve lasciare a mezza una impresa perchè glielo impediscono le sue condizioni economiche e i suoi doveri.

Io

CHIAMATA ALLE ARMI per l'istruzione

ROMA, 27 — Il ministro della guerra ha disposto che a parziale esecuzione di quanto prescrive il regio decreto del 2 maggio u. s. modificato dal regio decreto del 16 maggio detto, siano chiamati alle armi per istruzione:

a) per il giorno 1. agosto p. v. per un periedo di giorni trenta:

i militari di prima categoria, nati negli anni 1874 e 1875, ascritti alla milizia territoriale degli alpini, appartenenti per fatto di leva ai distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Verona e Vicenza e che nel giorno 2 maggio 1909, avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei detti distretti, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

b) il giorno 8 agosto p. v. per un periodo di giorni 24:

i militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Mondovì, Novara, Pinerolo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona e Vicenza e che, nel giorno 2 maggio 1909, avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

per un periodo di giorni 25;

i militari di 1. categoria delle classi 1877, 1878, 1879 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Vercelli e Verona, effettivi ai battaglioni di Mondovì del 1., Dronero del 2, Ivrea del 4 e Verona del 6 reggimento alpini e che nel giorno 2 maggio avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente; il militari di 1 categoria delle classi 1877. 1878 e 1879 [milizia mobile) e 1870 che ha fatto passaggio alla milizia mobile nel giugno corrente, ascritti agli alpini, per i distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Pinerolo e Treviso effettivi ai battaglioni Susa del 3., Edolo del 5, e Feltre del 7 reggimento alpini e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

c) il giorno 12 agosto p. v. per un periedo di giorni trenta:

I militari di 1. categoria delle classi 1884 [esercito permanente] ascritti alla artiglieria da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operai di artiglieria), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli della classe 1879 dei distretti di Treviso, Verona e Vicenza e quelli della stessa classe che, nel giorno 2 maggio 1909, avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti;

i militari di 1. categoria delle classi 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile) ascritti all'artiglieria da costa [compresi i provenienti dalle compagnie operai di artiglieria] di tutti i distretti del Regno eccettuati quelli dei distretti di Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa e quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi otto distretti.

d) il giorno 18 agosto p. v. per un periodo di giorni 20:

i militari di 1. categoria della classe 1881 (esercito permanente) ascritte alla fanteria di linea ed ai bersaglieri dei distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera e che, nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1. categoria della classe 1882 (esercito permanente) ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei distretti di Ancona, Belluno, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Sacile, Savona, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti, nonché quelli dei distretti di Cagliari e Sassari che nel giorno 19 maggio scorso si trovavano nel territorio di uno degli ora detti due distretti;

i militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno) dei distretti di Alessandria, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Brescia, Campagna, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Parma, Pavia, Piacenza, Salerno, Savona e Voghera che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti agli specialisti del genio; di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina, e Reggio Calabria e quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti.

I militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla sanità, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, e Siracusa, quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi cinque distretti, nonchè quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che, nel giorno 19 meggio, si trovavano nel territorio di uno degli ora detti due distretti;

I militari di 1. categoria della classe 1884 (esercito permanente) iscritti alla sussistenza, di tutti i distretti del regno eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, quelli che nel due maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi quattro distretti nonchè quelli dei distretti di Cagliari e Sassari che, nel giorno 19 maggio, si trovavano nel territorio di uno degli ora detti due distretti.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche quei militari di 1. categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile ascritti alle armi e specialità anzidette ed appartenenti ai distretti suindicati ed ivi residenti che non risposero alla chiamata della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Le famiglie bisognose (mogli e figli legittimi o legittimati dei militari, richiamati alle armi) possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato che sarà a loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco.

Per la moglie, nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo lire 0,50; negli altri comuni lire 0,40. Per ogni figlio di età inferiore ai dodici anni o per ogni figlio di età superiore inabile al lavoro, nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo lire 0.25; negli altri comuni 0.20.

Cronaca

Fiera di S. Pietro

Animata ed importante procede la fiera di S. Pietro. Vi è forse una qualche **scarsezza di compratori, che si spiega con i recenti disastri di Calabria e di Sicilia, ma si ammirano superbi animali d'ogni razza.**

L'ordine pubblico è perfettamente mantenuto dagli egregi e diligenti delegati di P. S. De Salazar e Cananzio, coadiuvati efficacemente dagli agenti della forza pubblica e dalle guardie municipali.

Nessun incidente, e sopra tutto nessuno dei soliti furti di destrezza, abbiamo a deplorare.

In Sottoprefettura

Reduce dalla sua missione nel Comune di Parghelia, è rientrato in residenza lo egregio Segretario della Sottoprefettura dott. Alfonso Apicella, ed ha ripreso servizio con quella solerzia e diligenza che fanno di lui un distinto funzionario, di squisita compitezza.

Congratulazioni

Esprimiamo le nostre affettuose congratulazioni all'archivista municipale signor Leone Domenico, che, dopo lunga e grave malattia, è entrato in convalescenza, e sarà quanto prima in grado di riprendere servizio con il solito zelo ed attività intelligente.

***

È fra noi — dopo quasi compiuto la sua educazione musicale in S. Pietro a Maiella — il bravo concittadino sig. Orazio Valeante, che ha deliziosa voce di baritono e se ne serve con efficacia di colorito.

Ci attendiamo da lui, quanto prima, un saggio della sua valentia, perchè il geniale cantante possa avere in patria il battesimo dell'arte.

Geren. respons Pasquale Scaramuzzino

NICASTRO — OFF. TIP. GIGLIOTTI

OFFICINA TIPOGRAFICA GIGLIOTTI

NICASTRO

La sempre crescente fiducia della nostra spettabile clientela, che bene a ragione ci accorda la preferenza, mette la nostra Ditta nell'impegno di corrispondere a questa larga prova di benevolenza con ogni maggiore zelo e diligenza.

All'uopo abbiamo provveduto all' acquisto di nuove macchine ed eleganti caratteri e a rifornirci di un ricco deposito di carta delle più accreditate fabbriche, e sopra tutto abbiamo, con gravi sacrifici, migliorato ed accresciuto il personale.

Siamo quindi in grado di eseguire qualunque lavoro di lusso a prezzi di eccezionale ribasso garentendo la nitidezza dei tipi e la finissima qualitá della carta. Il proto nulla lascia a desiderare per la correttezza delle edizioni.

AI SIGNORI SEGRETARI COMUNALI

La detta Officina Tipografica offre i moduli per i Municipi alle stesse condizioni e prezzi della Ditta Cav. Cressati.

Nitidezza e scrupolosa esattezza delle ordinazioni.

A richiesta si spediscono campioni di moduli.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed incanutiti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa importante operazione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di suave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e sicurezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fruendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo, rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo fastidio nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono fermamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Premiati alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.

Flacone - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero calce, 7 gr. Zucchero di Saturno; 3 gr. Cloruro ammo, nei 246 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell' uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l' atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

DEPOSITO IN